

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Via Giovanni Giolitti, 1 - 10123 Torino - Tel. 011.562.24.68 - Fax 011.562.13.96
ordine.ingegneri@ording.torino.it - ordine.torino@ingpec.eu - www.ording.torino.it
Cod. Fisc. 80089290011

COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI

VERBALE RIUNIONE ORDINARIA DEL 01-02-2017 ORE 18,15

Presso la sede dell'Ordine degli ingegneri della Provincia di Torino, si è riunita la Commissione Lavori Pubblici

Crivellari	Consigliere referente	G
Buonomo		P
Boaglio		
Capone		
Badariotti		
Bagetto	Vice Coordinatore	P
Bray		
Caposio	Coordinatore	P
Corigliano		P
Fasano		P
Foletto		
Lavagno		
Rajevich		
Quirico	Consigliere	
Bellino		P

P = Presente G = Assente giustificato I = Assente Ingiustificato

per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Esame delle criticita' dello schema di decreto MIT sulla progettazione. Osservazioni e proposte
2. Modalita' di divulgazione delle proposte
4. Varie ed eventuali

1. Esame delle criticita' dello schema di decreto MIT sulla progettazione. Osservazioni e proposte

Caposio :

- segnala che è stato pubblicato lo schema di Decreto Ministeriale recante **“DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DELLA PROGETTAZIONE NEI TRE LIVELLI PROGETTUALI PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA , PROGETTO DEFINITIVO, PROGETTO ESECUTIVO “ AI SENSI DELL'ART. 23 COMMA 3 DEL DLGS. 50/2016;**
- invita la segreteria ad inviare il presente verbale al Consiglio dell'Ordine per segnalare la pubblicazione del DM citato;
- segnala che sarebbe opportuno che il Consiglio avanzasse al CNI la richiesta del termine di scadenza per la formulazione di eventuali osservazioni da parte dell'Ordine; peraltro sarebbe auspicabile l'interazione tra Ordine e CNI sull'analisi del decreto per eventuali reciproci contributi.

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Via Giovanni Giolitti, 1 – 10123 Torino – Tel. 011.562.24.68 – Fax 011.562.13.96

ordine.ingegneri@ording.torino.it - ordine.torino@ingpec.eu - www.ording.torino.it

Cod. Fisc. 80089290011

Bellino:

- segnala che il Consiglio è già al corrente e che la portata dello schema del decreto è dirompente;
- ricorda che sul DM è stato formulato Parere del Consiglio di stato N. 22/2017 del 10 gennaio 2017;
- sottolinea che il decreto, in quanto riguardante la progettazione, interessa tutti gli ingegneri.

Caposio:

- segnala che il prossimo incontro di Commissione è il 1 marzo e pertanto il termine temporale per osservazioni ufficiali è ridotto;
- ricorda che lo schema del DM è articolato in 36 articoli, con inquadramento delle finalità della progettazione indicate all'art.3;
- evidenzia che nel citato articolo ci sono variazioni rispetto alla linea prescritta dalla legge;
- analizza l'art. 7 relativo al documento di fattibilità delle alternative progettuali, i cui contenuti sono a carico del RUP, ove è fiscalizzato lo studio e l'analisi delle alternative possibili compresa l'opzione di non fattibilità;
- sottolinea che i parametri che caratterizzano la qualità del progetto dovrebbero costituire un quadro di indicatori misurabili;
- dichiara la non chiarezza della possibilità del bypass tra fattibilità ed esecutivo e in quali termini, ovvero se sia sempre possibile evitare le fasi antecedenti a quella esecutiva; parrebbe altresì auspicabile una differenziazione tra lavori, servizi e forniture;
- indica la necessità di definire un indicatore prestazionale correlato all'aspetto economico;
- propone di migliorare art. 5 introducendo i costi standardizzati e le spese professionali, sondaggi ecc. introducendo degli intervalli di "soglia di aumento limite" nei passaggi tra preliminare, definitivi ed esecutivo.

Buonomo:

- rileva un dato positivo. Lo schema di decreto pone in evidenza che lo studio di fattibilità tecnica ed economica può essere sdoppiato in due livelli per evitare di incorrere in costi ingenti per redigere un documento progettuale che potrebbe anche non avere seguito.

Fasano:

- propone di gestire sotto forma di rappresentazione grafica indicatrice di :
 - dove siamo messi
 - come siamo messi
 - con chi lo dobbiamo fare.

La proposta è in termini di strumento di lavoro ad uso interno della commissione.

2. Modalità di divulgazione delle proposte

Lo schema di decreto è in parte scollato dalla realtà pratica e non tiene conto dei costi operativi che non producono alcun valore aggiunto, ma contribuiscono a rendere nel mercato sempre più esclusivo il retaggio delle società finanziarie.

Si invita il Consiglio ad operare nella fase di consultazione preliminare alla promulgazione del decreto definitivo con l'eventuale ausilio della commissione .